

# O Rondinella

O Ron-di - nel - la che li - be - re l'a - li spie-ghi fug - gen - do e tor-  
7  
nan - do da me, deh, se tu sen - ti pie - tà dei miei  
12  
ma - li, va do-ve an - da - re ne - ga - to è al mio pie'!

Firenze - Olga Lega (nata nel 1908)

## *O Rondinella*

O rondinella che libere l'ali  
spieghi fuggendo e tornando da me,  
deh, se tu senti pietà dei miei mali,  
va dove andare è negato al mio pie'!

Tu dèi passar d'Aspromonte al Cimino  
e dal Cimino all'Amiata volar,  
poi dell'Etruria nel dolce giardino  
sui verdi prati ritorna a volar.

Ma nulla rechi soave desio?  
Reco di un figlio saluto d'amor.  
Al casolare nel dolce pendio,  
là di mia madre riposa sul cuor.

Afferma Neretti (II vol. n. 19, p. 36) che "le parole di questa canzone sono di Enrico Mayer livornese, ma la musica è rimasta d'ignoto. Il Mayer, patriotta fervente, nel 1840 era prigioniero a Roma in Castel Sant'Angelo. Qui compose i versi di questa Canzone che divennero popolari in Toscana; e divennero poi nel '62 e nel '67 uno dei canti garibaldini. Gli uomini della Camicia rossa, i seguaci di Garibaldi, nel '62 cambiarono nella seconda strofa il nome di Soratte con quello di Aspromonte e vi aggiunsero altre due strofe, onde il canto s'intitolò *La rondinella d'Aspromonte*; canto che nel '67, con altre varianti, divenne *La rondinella di Mentana*".

La melodia da me raccolta è molto diversa da quella riportata dal Neretti, che credo non sia mai stata popolare, ricca com'è di acuti e acciaccature da romanza dell'ottocento; inoltre ha uno svolgimento che abbina due strofe, mentre la nostra si conclude in una strofa sola (cioè ogni quattro versi) ed è quindi più semplice. Penso di aver rintracciato una melodia con la quale il canto entrò nella tradizione orale, restando l'altra a uso salottiero. Come si noterà, diverse espressioni letterarie sono state *limate* dalla tradizione, poiché il poeta invitava la rondinella a *trapassare* di luogo in luogo, per poi sui *freschi margini d'Arno posar*.

Anche i canti d'autore ci interessano, come preziosa testimonianza degli adattamenti operati dalla tradizione orale, che raggiunge quasi sempre una maggiore espressività.